

CHIESA

L'OMELIA Le parole pronunciate da monsignor Malvestiti nella celebrazione in duomo

Elemosina, preghiera e digiuno: i tre sentieri per la Quaresima

Ecco l'omelia pronunciata dal Vescovo il mercoledì delle Ceneri.

Il Padre in dialogo con i figli

Elemosina, preghiera, digiuno: sono "la buona notizia" che Gesù ci consegna all'inizio della Quaresima. Il vangelo (Mt 6,1-6.16-18) indica questi impegni confermando l'importanza che il Signore riserva al dialogo personale. L'appello alla conversione non è generico. E così la grazia divina, che la compie se incontra la libertà e la volontà, pur deboli ma umili, di quanti hanno ricevuto il battesimo e di coloro che si preparano alla rinascita in Cristo. Personale è il dono. Solo personale può essere la risposta da quando si prende coscienza dell'amore che ha per noi il Figlio di Dio, il Crocifisso, facendoci passare dalle tenebre della morte alla luce della sua risurrezione. Tre inviti aprono, dunque, la Quaresima: elemosina, preghiera, digiuno. Per ognuno il riferimento è al Padre, che vede e ricompensa, scrutando nei cuori l'autenticità delle intenzioni. Solo Dio può entrare nel segreto della coscienza. Talora temiamo di varcare quella soglia perché là non possiamo più nasconderci. Là, si impongono verità e amore. Il resto svanisce. Là, ciascuno è davanti a se stesso e a Dio, che ci attende e - addirittura - ci precede per un dialogo sempre nuovo.

L'approdo ecclesiale

La Quaresima è tempo propizio per dialogare con Dio. E sarà vera Pasqua se il dialogo approderà alla confessione. La Chiesa la raccomanda con le parole di san Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2Cor 5,20) per vivere da figli, come realmente siamo dal battesimo, nostra prima pasqua. Ma certamente alla Chiesa sta a cuore la responsabilità di ciascuno nell'accogliere la grazia



divina. Formiamo, infatti, «un solo corpo». Le debolezze del singolo, purtroppo, e, per fortuna, la sua conversione e perseveranza nella sequela, feriscono o sostengono l'insieme ecclesiale. Il profeta Gioiele (cf 2,12 ss) sottolinea che il cammino della conversione è di tutto il popolo. Sono convocati grandi e piccoli, vecchi e giovani, coi sacerdoti, per dire in sincerità di cuore: «Perdona, Signore» (ivi 2,17).

La parola di papa Francesco

Elemosina, preghiera, digiuno. Papa Francesco, nel messaggio per la Quaresima 2018, ha descritto questi tre sentieri. «L'elemosina ci libera dall'avidità e ci aiuta a scoprire che l'altro è mio fratello: ciò che ho non è mai solo mio. Dedicando più tempo alla preghiera, permettiamo al nostro cuore di scoprire le menzogne segrete con le quali inganniamo noi stessi, per cercare finalmente la consolazione in Dio. Egli è nostro Padre e vuole per noi la vita. Il digiuno, infine, toglie forza alla nostra violenza, ci disarmo, e costituisce un'importante occasione di crescita.

Da una parte, ci permette di sperimentare ciò che provano quanti mancano dello stretto necessario e conoscono i morsi quotidiani della fame; dall'altra, esprime la condizione del nostro spirito, affamato di bontà e assetato della vita di Dio. Il digiuno ci sveglia, ci fa più attenti a Dio e al prossimo, ridesta la volontà di obbedire a Dio che, solo, sazia la nostra fame».

Gesù è la via

Sono sentieri sicuri. Ci immettono sulla via alla verità e alla vita, che è Gesù stesso. Percorrendoli incontriamo tutti i cristiani, con gli uomini e le donne che professano altre religioni: gli ebrei, ad esempio, e i musulmani, i quali, vivono fianco a fianco cristiani in tante parti del mondo. Ed anche tra noi, credendo nel Dio unico e su questi sentieri avvicinandosi a Lui e ai fratelli per avere la pace da condividere con tutti affinché ognuno viva in dignità nel rispetto di Dio e del prossimo. Su questi sentieri impareremo a privarci del superfluo e di qualcosa in più, affascinati dall'essenzialità della vi-

ta, e quali missionari autentici testimonieremo che «non di solo pane vive l'uomo» (Mt 4,4). È questo un messaggio tanto urgente per il mondo. Abbiamo bisogno di Dio e di faticare nella ricerca di Lui. Egli rimuove così le false sicurezze, recandoci l'intimore serietà che ci rende incrollabili nella speranza proprio quando sembra assalirci il vortice della storia.

La carità concreta

Confido la mia soddisfazione per la nuova mensa aperta in Seminario. Era un debito che avevamo col Signore. Nel vangelo, rivolgendosi anche a noi e riferendosi a quanti sono affamati, Egli afferma: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37). Ringrazio e incoraggio le comunità e i fedeli, i volontari di ogni genere, e li incoraggio a proseguire sorretti dalla fantasia di cui è sempre capace la carità e mai dimenticando, quando si va incontro a quanti hanno fame, che «non di solo pane vive l'uomo». I poveri hanno bisogno di confidenza e di ascolto ed hanno in serbo da regalarci la sapienza della vita. Interrogiamoci su cosa possiamo dare a tutti, accanto al pane quotidiano, ricordando che «Dio ama chi dona con gioia» (2Cor 9,7) e consegna in cambio se stesso nell'amore. In Quaresima la nostra diocesi pregherà per i cristiani perseguitati nella Piana di Ninive in Iraq. Sono stati scacciati brutalmente dalle loro case e chiese. Li aiuteremo a tornare. Ma accoglieremo l'invito di Papa Francesco ad allargare lo sguardo all'Africa tanto sofferente. Nella "24 ore" di adorazione che egli chiede alle comunità ecclesiali, magari anche consecutive, lo Spirito suggerirà altri gesti di concreta carità e ci condurrà a testimoniare con efficacia la divina compassione per il mondo. Amen. ■

di don Cesare Pagazzi

IL VANGELO DELLA DOMENICA

La solitudine e l'ascolto della propria unicità

«In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni». Nel giro di una frase, il vangelista Marco usa due volte la parola "deserto", come se la ritenesse necessaria, esattamente come è indispensabile la solitudine che in quel luogo si vive. Spesso si confonde la solitudine con l'isolamento. In realtà sono due condizioni molto diverse. L'isolato non vuol avere a che vedere con gli altri. Invece, chi prova la solitudine desidera i legami e fa di tutto per mantenerli, ma sente di non riuscire a mostrarsi, darsi e dirsi come vorrebbe. Ciò gli crea non poca sofferenza, poiché se da un lato cerca la relazione, dall'altro ne coglie

l'impossibile completezza. Eppure è proprio il sentimento di solitudine a fare da apripista al reale mistero dei legami. Infatti esso smaschera l'enfasi romantica del «Se mi ami, capisci tutto di me. Se ti amo, intuisco tutto di te». «Se ci amiamo, siamo sempre in completa intesa, all'unisono». No. Chi vive un legame è spesso in anticipo o in ritardo sull'altro. Essere incapaci di darsi, dirsi e mostrarsi come si aspirerebbe è effetto della mancanza di gesti e parole adatte, quasi che quelle a disposizione siano insufficienti ad esprimere "ciò" che si vive, poiché si avverte in noi qualcosa di talmente unico da risultare indescrivibile con i consueti gesti e parole.

La solitudine è il sentimento che accompagna l'esperienza della propria irripetibile unicità, quella voluta dal Creatore, quando ci ha chiamati alla vita. Siamo tutti pezzi unici, una parola di Dio, detta una volta per tutte, a vantaggio di tutti. Vivere almeno un poco la solitudine quaresimale, la stessa provata dal Signore nel deserto, significa mettersi in ascolto di quell'unica parola di Dio che sono io. Si tratta di entrare nel mistero più profondo della mia vocazione, della mia chiamata alla vita. Probabilmente sono divenuto un po' incapace di solitudine. Non per niente la Chiesa ci regala ben 40 giorni di Quaresima. Tempo d'esercitarci ce n'è.

L'agenda del Vescovo

Sabato 17 febbraio

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 11.00, presiede il Rito di Elezione dei Catecumeni.

A Gugnano, alle ore 17.00, presiede la Santa Messa di apertura della Visita Pastorale e alle 18.00 incontra i collaboratori e i gruppi parrocchiali.

A Mairano, per la Visita Pastorale, alle ore 19.15, incontra gli adolescenti.

Domenica 18 febbraio I di Quaresima

A Mairano, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa di apertura della Visita Pastorale. Alle ore 11.00, incontra i ragazzi dell'iniziazione cristiana e i loro genitori. Alle ore 12.15, porge il saluto all'Amministrazione Comunale di Casaleto e Mairano.

Lunedì 19 febbraio

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 21.00, presiede l'incontro per le Pubbliche Autorità e gli Amministratori del Lodigiano ad un mese dalla Festa patronale di San Bassiano.

Martedì 20 febbraio

A Mairano, per la Visita Pastorale, alle ore 10.00, incontra i bambini dell'asilo parrocchiale e alle 10.45 gli alunni della scuola elementare. Alle ore 12.00, visita la chiesetta di Cascina Villarossa e un'azienda. Nel pomeriggio, a Gugnano, prega per i defunti al Cimitero, visita la chiesetta del Guado, un luogo di lavoro e gli ammalati.

A Lodi Vecchio, per la Visita Pastorale, alle ore 21.00, incontra i giovani del Vicariato.

Mercoledì 21 febbraio

A Mairano, per la Visita Pastorale, alle ore 10.00, prega per i defunti al Cimitero, visita alcuni luoghi di lavoro e gli ammalati nelle loro famiglie.

A Lodi, nella Sala Capitolare, alle ore 16.15, partecipa alla conferenza stampa di presentazione al Concerto che si terrà sabato 10 marzo in Cattedrale.

A Mairano, per la Visita Pastorale, alle ore 21.00, incontra i collaboratori e i gruppi parrocchiali.

Giovedì 22 febbraio

A Lodi, nella Casa delle Figlie dell'Oratorio, alle ore 9.45, partecipa all'incontro di aggiornamento del Clero dedicato a San Vincenzo Grossi.

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 21.00, presiede la Santa Messa in suffragio di Don Luigi Giussani.

Venerdì 23 febbraio

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 11.30, riceve il Parroco di Montanaso e Arcagna in preparazione alla Visita Pastorale.

A Castiglione d'Adda, alle ore 21.00, presiede la Santa Messa per l'apertura della Missione parrocchiale.

APPUNTAMENTI Il tema è "Gerusalemme e i giorni della Pasqua"

La giornata di spiritualità per laici

Famiglie, adulti, diciottenni e giovani in preghiera: domani, domenica 18 febbraio, il cammino spirituale della Quaresima muove i suoi primi passi. L'Azione Cattolica della diocesi di Lodi, in collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale della Famiglia, il Centro Diocesano Vocazioni e l'Ufficio di Pastorale Giovanile, organizzano una giornata di spiritualità dal titolo "Gerusalemme e i giorni della Pasqua".

Si tratta di un momento promosso in occasione della Quaresima e che si inserisce nel percorso tracciato lungo l'anno liturgico che per l'Avvento è partito da Betlemme, in Quaresima fa tappa a Gerusalemme e che poi terminerà a Nazareth. L'appuntamento con la meditazione, l'adorazione e con la riconciliazione è fissato dalle 9.15 alle 12.30 all'istituto Figlie dell'Oratorio (in via Gorini - Lodi) per una

intensa mattinata di spiritualità rivolta agli adulti e alla terza età che avrà inizio con un momento di preghiera e che proseguirà con la meditazione guidata da don Stefano Chiapasco. In seguito con l'adorazione. Cuore della mattinata di spiritualità resta però l'Eucarestia con la celebrazione della santa messa. I sacerdoti nel corso della mattinata sono a disposizione per le confessioni. Sempre domenica



Alcuni incontri sono in seminario

dalle 18 alle 20, ma nel seminario vescovile, la giornata di spiritualità sarà dedicata invece ai diciottenni e ai giovani. La meditazione

sarà guidata da don Angelo Manfredi.

Domenica 25 febbraio invece l'Azione Cattolica, sempre in collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale della Famiglia, il Centro Diocesano Vocazioni e l'Ufficio di Pastorale Giovanile, promuovono una mattinata di spiritualità per giovani coppie e famiglie presso il seminario vescovile dalle 16 alle 18. Il momento di preghiera e riflessione è a cura dell'Ufficio di Pastorale della Famiglia.

Per agevolare la partecipazione, è garantita l'assistenza dei bambini. ■

CASTIGLIONE Una risposta a quanto scritto nell'itinerario pastorale della Diocesi

Si apre la missione parrocchiale: «Atto di amore per la nostra gente»

Venerdì la Messa presieduta dal Vescovo darà il via al cammino della parrocchia, che scommette sull'annuncio del Vangelo

Una missione di comunità. A Castiglione venerdì 23 febbraio, ore 21, il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti presiederà la santa Messa di apertura della Missione parrocchiale, consegnando il mandato ai missionari. Il cammino fa parte dell'itinerario triennale che la parrocchia vive in comunione con la diocesi e che quest'anno è incentrato sulla missione. È un tentativo di risposta a quanto il Vescovo ha scritto nell'itinerario pastorale 2015/2018 "Nello Spirito del Risorto", laddove afferma: «... il terzo passo è dunque la missione esplicita: una sorta di cantiere che si apre per condividere idee, esperienze, proposte e tentare vie concrete di nuova evangelizzazione».

Lo ha sottolineato il parroco di



La missione inizierà nella chiesa parrocchiale e poi raggiungerà la gente nei suoi luoghi di vita, dalle fabbriche, ai negozi, alle case dei malati e delle famiglie, fino agli allenamenti degli sportivi

Castiglione, monsignor Gabriele Bernardelli, spiegando il valore della Missione parrocchiale: «È un atto di amore per la gente di Castiglione, perché con la Missione parrocchiale la comunità cristiana che vive in Castiglione fa sua la "compassione" (con-patire; soffrire insieme) di Gesù per la nostra gente e scommette ancora sull'annuncio del Vangelo, perché sa che in esso è racchiusa una proposta di "vita buona", che è offerta a tutti coloro che la desiderano; non possiamo nascondere in-

fatti il disorientamento presente in molte famiglie e in molte coscienze - continua - ed essere disorientati significa non avere più punti di riferimento, per cui ci si perde». E perdersi è il contrario di salvarsi. «Ci si perde quando siamo vittime delle emozioni passeggero e ingannatrici - conclude monsignor Bernardelli -: la Missione parrocchiale vuole offrire qualche "luce" per potersi riorientare verso una vita bella, giusta, una realizzata e ciò può avvenire solo nell'amore, accogliendo la pro-

posta che ci fa Gesù Cristo, il quale "sa che cosa c'è nel cuore dell'uomo", la Missione parrocchiale è dunque un atto di amore, è un "salvante", è l'annuncio che Cristo ci cerca con passione, ci viene incontro, ci vuole offrire la ricostruzione del pensiero secondo la prospettiva del Vangelo, che è vita buona per tutti». Ed è alla Madre di Gesù, Maria, che la parrocchia dedicata proprio all'Assunzione della Beata Vergine affida questo cammino.

La Missione, organizzata dalla parrocchia con la Fraternità Francescana di Loreto, coinvolgerà dal 23 febbraio al 3 marzo, famiglie, adulti, giovani, ragazzi, anziani, ammalati, scuole, negozi e fabbriche che saranno visitati. Fra gli eventi significativi, l'evento-testimonianza "Dio mi ha designato senza braccia e io ballo per lui" della ballerina Simona Atzori, sabato 24 febbraio ore 21 nella sala polivalente Giovanni Paolo II. Sabato 3 marzo alle ore 18 la Santa Messa conclusiva con concessione dell'Indulgenza Plenaria. ■

SACERDOTI

Aggiornamento del clero: giovedì la mattinata

È in programma per giovedì 22 febbraio la seconda mattinata di aggiornamento del programma di formazione dei presbiteri messo a punto dalla Diocesi.

L'approfondimento sarà dedicato alla figura di San Vincenzo Grossi, che insieme a Santa Francesca Cabrini accompagna con il suo modello l'anno pastorale della diocesi di Lodi.

L'appuntamento comincerà alle 9.45 e, diversamente da quando indicato in precedenza, sarà presso la Casa Madre delle Figlie dell'oratorio, a Lodi in via Paolo Gorini.

Il tema "Don Vincenzo Grossi: l'educatore in pastorale" sarà trattato da don Bruno Bignami. Don Bignami è docente presso l'Istituto teologico dei Seminari di Crema-Cremona-Lodi-Vigevano e presso gli Istituti superiori di Scienze religiose di Mantova e di Crema-Cremona-Lodi. Lo scorso settembre è diventato vice direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro. ■

IL PROGRAMMA Il 23 febbraio una serata su San Vincenzo Grossi

La Quaresima della comunità di Casale in ascolto dei testimoni del Vangelo

Casale in ascolto dei testimoni del Vangelo. La parrocchia dei Santi Bartolomeo e Martino propone un cammino quaresimale di riflessione, partito ieri sera con una Lectio Divina dal tema "Mandati nel mondo come fratelli" (Luca 10, 1 - 20), guidata da don Stefano Chiapasco, parroco e insegnante.

Si prosegue venerdì 23 febbraio: "Missionario in terra lombarda: l'esperienza di San Vincenzo Grossi", interviene don Gianpaolo Maccalli, vicario episcopale diocesi di Cremona.

Venerdì 2 marzo, per la serata dedicata a Santa Francesca Cabrini.

La stessa parrocchia propone gli esercizi spirituali nelle date del 7-8-9 marzo ore 21 in chiesa



Santa Francesca Cabrini: la serata dedicata alla patrona dei migranti è in programma per venerdì 2 marzo

a Sant'Antonio. La riflessione sarà guidata da don Marco D'Agostino, rettore Seminario di Cremona. Il 13 - 14 - 15 marzo, eserci-

zi spirituali con riflessioni del parroco don Pierluigi Leva alle 15.30 nella chiesa di Sant'Antonio.

Gli altri appuntamenti quaresimali: venerdì 16 marzo "L'annuncio del Vangelo e la via del dialogo: la vita di don Andrea Santoro". Interviene Giorgio Del Zanna, docente universitario, esperto di medioriente.

Venerdì 23 marzo "Il Vangelo come piccolo seme: la vicenda umana di Charles de Foucauld". Interviene sorella Cristina Zaros, della fraternità di San Giuliano Milanese.

Infine venerdì 30 marzo ci sarà la celebrazione della Passione del Signore: il gruppo Missionario animerà la processione ricordando i martiri della fede. ■

INCONTRI Alla casa madre delle Figlie dell'Oratorio

Comincia oggi il corso per i cresimandi adulti

Un cammino di approfondimento e un'esperienza di fede, per accompagnare i cresimandi adulti verso il sacramento. Comincia oggi pomeriggio, alle 17, nella Casa Madre delle Figlie dell'Oratorio, al civico 27 di via Paolo Gorini, il percorso di avvicinamento alla cresima dei fedeli adulti, che saranno coinvolti in sette incontri di formazione tenuti da suor Silvia Petrone. «Un cammino di approfondimento e di riappropriazione della propria fede, pensato per permettere a queste persone di recuperare valori della fede che rischiano di perdersi - spiega suor Silvia Petrone - : l'avvicinarsi a questo sacramento permette di vivere un'esperienza di fede, in cui il tema principale sarà lo Spirito Santo, protagonista della Cresima». Le parrocchie sono state già informate e alcu-

ni hanno già comunicato la propria adesione, ma l'iscrizione verrà formalizzata nel primo incontro di oggi pomeriggio, che sarà anche momento di accoglienza e di conoscenza dei partecipanti, oltre che di presentazione del corso e delle tematiche che saranno trattate. Chi si avvicina al sacramento della Cresima in età adulta spesso viene da un paese straniero, o ha sempre vissuto nel Sud Italia dove il sacramento non viene celebrato in età scolastica, ma c'è anche chi riscopre la fede in età adulta e vuole così dare compimento a un percorso di avvicinamento nato e coltivato nel tempo.

Oggi in Cattedrale il Vescovo presiederà invece il rito di Elezione dei catecumeni che riceveranno i sacramenti durante la Veglia di Pasqua. ■

IL 23 FEBBRAIO La Diocesi di Lodi accoglie l'appello lanciato da Papa Francesco

Una giornata di preghiera e digiuno per la pace in Sud Sudan e in Congo

Venerdì una veglia di preghiera alle 19 nella chiesa di San Giacomo, seguita da una cena povera di condivisione

■ Dinanzi al tragico protrarsi di situazioni di conflitto in diverse parti del mondo, Papa Francesco invita tutti i fedeli ad una speciale Giornata di preghiera e digiuno per la pace il 23 febbraio prossimo, venerdì della Prima Settimana di Quaresima. Digiuno e preghiera saranno, in particolare, per le popolazioni della Repubblica Democratica del Congo e del Sud Sudan. Come in altre occasioni simili, il Papa ha invitato anche i fratelli e le sorelle non cattolici e non cristiani ad associarsi a questa iniziativa nelle modalità che riterranno più opportune, ma tutti insieme.

«Il nostro Padre celeste ascolta sempre i suoi figli che gridano a Lui nel dolore e nell'angoscia, "risana i cuori affranti e fascia le loro ferite" (Sal 147,3). Rivolgo - ha detto Papa Francesco durante l'angelus di domenica 4 febbraio - un accorato appello perché anche noi ascoltiamo questo grido e, ciascuno nella propria coscienza, davanti a Dio, ci domandiamo: "Che cosa posso fare io per la pace?". Sicuramente possiamo pregare; ma non solo: ognuno può dire concretamente "no" alla violenza per quanto dipende da lui o da lei. Perché le vittorie ottenute con la violenza sono false vittorie; mentre lavorare per la pace fa bene a tutti!»

La nostra diocesi invita le parrocchie a vivere nelle proprie comunità questa giornata e promuovere due momenti aperti di preghiera e sensibilizzazione nella giornata



ta di venerdì 23 febbraio. Alle 19.00 nella chiesa di San Giacomo in Lodi ci sarà una veglia di preghiera. Alle 20 presso cascina Fanzago (dietro al cimitero di Lodi) seguirà una cena povera di condivisione. I due momenti sono promossi dalla Caritas Lodigiana, dal Centro Missionario Diocesano, con la collaborazione del Movimento Contro la Fame del Mondo di Lodi e l'associazione Il Cortile.

Oltre all'appuntamento diocesano, altri sono organizzati dalle parrocchie sul territorio. ■



Il Papa nell'Angelus del 4 febbraio: «Lavorare per la pace fa bene a tutti»

IL 18 FEBBRAIO

Domenica su "Avvenire" la pagina dedicata a Lodi

■ Tornerà domani, domenica 18 febbraio, all'interno del quotidiano "Avvenire" una pagina dedicata alla vita ecclesiale diocesana.

Si parlerà prima di tutto dell'iniziativa proposta dal vescovo Maurizio Malvestiti per la Quaresima di carità. La diocesi di Lodi intende infatti sostenere la ricostruzione dei villaggi cristiani della piana di Ninive. Un secondo articolo sulla recente celebrazione diocesana per la Giornata del malato. «Questa santa messa - aveva detto il vescovo Malvestiti nell'omelia - è per ciascun ammalato perché lo spirito si allei col corpo a guadagnare guarigione e serenità e quando la prima non è

possibile non manchi la serenità. È preghiera per familiari e volontari: mai si sentano esperti del soffrire e mai si abituino ad esso sottovalutando la fatica della malattia. E piuttosto perseverino accanto ai malati preoccupandosi anch'essi prima dello spirito. È preghiera per quanti vi accompagnano ed assistono nelle strutture sanitarie, col personale medico, infermieristico e di servizio...». Un altro articolo sarà dedicato alla recente lettera del vescovo ai missionari di tutto il mondo in vista del loro ritorno per la veglia di Pentecoste.

Poi l'annuncio della giornata di spiritualità diocesana, con momenti specifici per le diverse età, in programma domenica 18.

Infine l'annuncio dell'imminente incontro del vescovo con gli Amministratori pubblici nella Casa vescovile. ■ Giacinto Bosoni

IN PARROCCHIA

Per Maleo una Quaresima "Verso le periferie"

■ La parrocchia di Maleo e l'Azione Cattolica propongono una "Quaresima verso le periferie". «Nella prospettiva del cammino pastorale diocesano che ci chiede un rinnovato impegno missionario intendiamo lasciarci provocare dalle parole di Papa Francesco che chiede alla Chiesa di uscire e andare verso le periferie esistenziali - spiega il parroco don Enzo Raimondi -, ma non si tratta solo di un movimento di carità verso chi vive l'emarginazione bensì di consapevolezza circa le cause affinché siano superate: la periferia con tutto il suo valore evocativo di solitudine, povertà materiale e spirituale è il frutto della mentalità dello scarto, un sottoprodotto di una cultura che non sa più mettere al centro la persona e le relazioni».

Martedì 20 febbraio interverrà Pierpaolo Triani, docente dell'Università Cattolica di Piacenza, su "L'invito di Papa Francesco ad andare verso le periferie". Lunedì 26, Alessandro Pezzoni della Caritas Ambrosiana e Aldo Scaiano, presidente dell'associazione "Gatti spiazzati", parleranno de "I cittadini senza dimora: appunti e spunti per un progetto di comunità". Martedì 6 marzo, "Giocare tutto per malattia, come guarire": intervento di Antonio Mosti, direttore Sert città di Piacenza con testimonianze dei Giocatori anonimi e Familiari ed amici dei giocatori compulsivi della Lombardia. Martedì 13 Giuseppe Migliorini parlerà della tipografia sociale di Lodi "Sollicitudo", infine martedì 20 padre Aniello Manganiello, sacerdote della periferia di Napoli, parlerà di "Scampia, una Chiesa di periferia".

Sempre ore 21, in chiesa parrocchiale. ■

Sara Gambarini

CARITAS Centinaia i volontari in campo per l'iniziativa contro la povertà alimentare

Oggi in 18 supermercati del Lodigiano la raccolta alimentare "Per te mi spendo"

■ Torna, questo sabato, l'iniziativa "Per te mi spendo", promossa dalla Caritas in occasione della Quaresima, che vedrà centinaia di volontari nei vari supermercati del Lodigiano, per una raccolta alimentare a favore del Centro di raccolta solidale del cibo.

Diciotto sono i supermercati coinvolti: il Bennet di Pieve Fissiraga, i due Simply di Lodi e quello di Lodi Vecchio, l'IperDi di Lodi, il Conad di Lodi, quello di Casalpusterlengo e quello di Sant'Angelo, il centro Coop MyLodi, il Gigante di Montanaso Lombardo, l'Esselunga di Pantigliate e l'Iper Simply di Codogno, l'IperFamila Il Castello di Sant'Angelo Lodigiano, l'Auchan di San Rocco al Porto, i due Carrefour lodigiani e quello di Paullo, e la Coop di Paul-

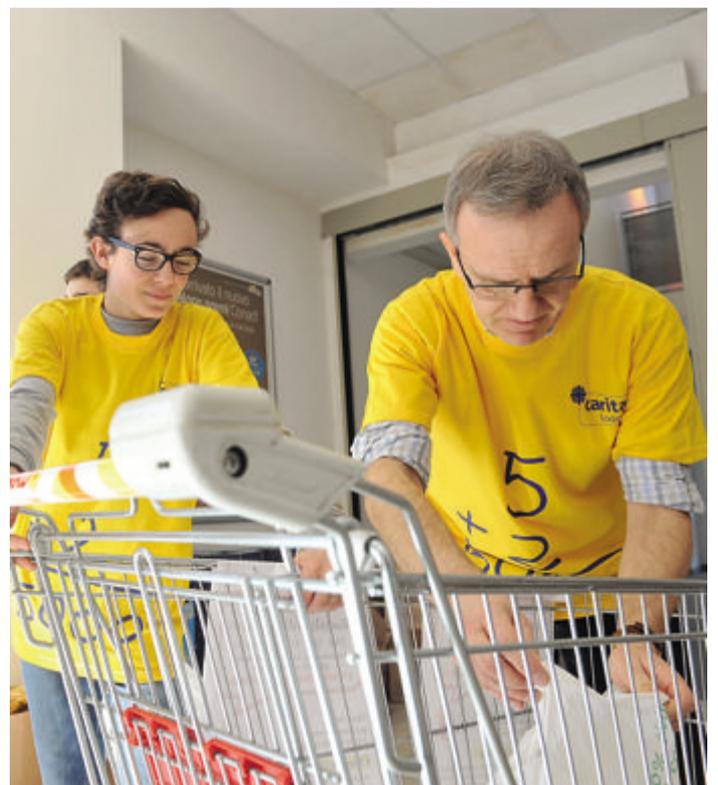
lo. Per vivere la carità nella Quaresima basta poco: anche questa settimana i parcheggi dei supermercati saranno pieni, la coda alle casse interminabile, perché praticamente tutti andranno a fare la spesa. Ma anche nel carrello più pieno c'è sempre spazio per un pacco di pasta in più. I cibi richiesti sono quelli a lunga conservazione, di facile stoccaggio, e quindi soprattutto olio, latte, passata di pomodoro, sgombri, tonno, legumi, zucchero, farine, biscotti, pasta o riso. C'è sempre una grande richiesta anche di prodotti per l'infanzia, come pannolini, pappe e omogeneizzati, ma anche di prodotti per l'igiene.

A fine giornata tutto il materiale raccolto sarà portato al Centro di Raccolta solidale per il di-

ritto al cibo (nella sede di Lodi o in quella di Codogno), dove le varie Caritas parrocchiali ed altri enti caritativi coinvolti provvederanno a distribuirlo alle famiglie più bisognose del Lodigiano e del Sudmilano.

«Siamo contenti, anche quest'anno, di poter dar vita a questa iniziativa insieme alle parrocchie e alle realtà che aderiscono al centro di raccolta - spiegano dalla Caritas lodigiana -. Per te mi spendo vede il coinvolgimento di tanti volontari, e sappiamo quanto sia importante per sensibilizzare il nostro territorio sulla povertà alimentare, segno di una difficoltà economica che accompagna ancora oggi la storia di tante famiglie nel Lodigiano». ■

F. G.



Per contribuire basta mettere nel carrello qualche alimento per i poveri

VISITA PASTORALE Il Vescovo Maurizio ieri mattina tra gli alunni della scuola elementare di Salerano

L'invito ad avere la sapienza della pace



Il vescovo tra gli alunni dell'istituto Rodari, accompagnato dal parroco don Patti e accolto dal preside Enrico Pallotta e dal sindaco Stefania Marcolin, presente con la giunta, gli insegnanti, il personale Ata e alcuni genitori



Monsignor Malvestiti ha raccontato un commovente incontro con la sua anziana maestra, augurando alle insegnanti quella gioia

■ Nuovo incontro fra il Vescovo Maurizio e i più giovani abitanti di Casaletto, Salerano e Santa Maria in Prato. Ieri mattina la visita pastorale è approdata alla scuola primaria Rodari di Salerano, dove il Pastore, col parroco don Carlo Patti, è stato accolto da circa novanta bambini. Al preside Enrico Pallotta, in rappresentanza dell'istituto comprensivo, si sono affiancati il sindaco Stefania Marcolin con la giunta, gli insegnanti, il personale Ata e alcuni genitori.

La pace e l'impegno a costruirla tutti assieme sono stati grandi protagonisti di questa pagina della visita, a cominciare dal canto iniziale di accoglienza "La pace si può" scandito da tutti gli alunni, che andavano dalla prima alla quinta classe.

Il vescovo, come altre volte di fronte all'uditorio under-11, si è seduto "ad altezza di bambino" su una seggiola e ha cominciato a conversare. Prima di tutto l'invito ai giovanissimi della Rodari a "far splendere il sorriso sui vostri volti anche quando crescerete". Partendo poi da una piccola inchiesta sui nomi dei presenti, il Vescovo Maurizio ha selezionato quelli che hanno un'attinenza con il linguaggio biblico e alcuni

importanti concetti: Sofia, la sapienza; Irene, la pace, unendoli nel lanciare anche ai più piccoli un invito ad avere la "sapienza della pace". Al suo fianco hanno preso posto due bambine di nome Sofia e una Irene. "La sapienza della pace, il desiderio della pace che diventa sapienza per la nostra vita - ha detto monsignor Malvestiti agli alunni - ci aiuterà



Fate splendere il sorriso sui vostri volti anche quando crescerete

non dividerci di fronte alle difficoltà, rimanendo sempre uniti". I bambini delle elementari sono stati poi coinvolti nel canto di invocazione della pace tratto dalla liturgia di alcune chiese cristiane: quella di lingua greca, come i nomi Sofia e Irene, ma anche slava perché una bimba ortodossa, tra gli scolari presenti, sentendo la formula liturgica ha subito sorriso come quando si incontra una persona cara e ben conosciuta. Il Vescovo ha spiegato che papa Francesco e il patriarca Bartolomeo di Costantinopoli si sono incontrati molte volte e in una occasione hanno piantato un ulivo di pace assieme ai presidenti di Israele e Palestina. "Quattro sono i regali che dobbiamo scam-

biarci: pace, sapienza, unità e felicità. E col tempo imparerete che li custodisce questi regali il sacrificio dei grandi e dei piccoli". Il vescovo, ringraziando le insegnanti, ha loro augurato di avere la gioia sperimentata della sua anziana maestra delle elementari, la quale dopo tanti anni si è presentata a salutarlo al termine di una celebrazione da lui presieduta commuovendo tutti i presenti. Don Carlo Patti ha colto l'occasione per ringraziare i ragazzi della scuola di Salerano che con i sacrifici di avvento hanno coperto le spese per acquistare esattamente "mezza finestra" di una Casa famiglia sostenuta dalla Caritas in Siria. ■

E. D.

VISITA PASTORALE Monsignor Malvestiti in due comunità di grande tradizione di fede cristiana

Il Vescovo a Gugnano e Mairano

di **Don Franco Bertolotti ***

Le Comunità parrocchiali di Gugnano e Mairano dieci anni fa accolsero nella Visita pastorale monsignor Giuseppe Merisi, quest'anno accolgono monsignor Maurizio Malvestiti.

A Gugnano la comunità è dedicata a San Vito, Modesto e Crescenzia e a Mairano a sant'Apollinare. Due comunità differenti, ma legate religiosamente da un unico parroco, don Franco Bertolotti e dall'essere entrambe "frazioni" del Comune di Casaletto Lodigiano.

A Gugnano, è da secoli la parrocchia dedicata a San Vito, ragazzo esemplare, divenuto cristiano per educazione di Modesto, suo insegnante/precettore e di Crescenzia, sua "balia", il quale con doti di "guaritore", ebbe però spirito di grande coraggio nel testimoniare la fede cristiana fino al martirio, ancor giovinetto, nella società romana pagana di allora.

La bella chiesa attuale è della fine del 1500, eretta col contributo della nobile famiglia dei Bascapè; grande e con un campanile, uno dei più alti del Lodigiano (che necessita di restauro esterno), come richiamo alle numerose cascine. Grande la chiesa, pur essendo piccolo il paese (340 persone!), ma da una parte segno di una comunità di grande tradizione di fede cristiana e dall'altra dall'aver le numerose cascine, che nel secolo passato erano piene di gente... fino ad arrivare a quasi 2000 anime. Oggi tali cascine e le poche famiglie sono passate sotto la guida religiosa della comunità di Bascapè (Pavia).

A Mairano la chiesa, eretta alla metà del 1700 su un'altura del paese, al posto di una vecchia chiesa più in prossimità del fiume Lambro (di cui oggi non esiste più nulla) è dedicata al ravennate Sant'Apollinare; unica dedica nel Lodigiano e fa pensare a San Bassiano, prove-

niente da Ravenna. Lavoriamo di fantasia! Sarebbe troppo bello pensare al Santo Patrono, che nel piccolo borgo di Mairano consacra una chiesetta o cappella a sant'Apollinare.

La chiesa è abbastanza capiente, anche se attualmente Mairano supera le 2000 persone, perché essendo sulla provinciale Sant'Angelo-Milano si è sviluppato con celerità e, come i paesi vicini, è formato da molte famiglie giovani e numerosa gioventù, da divenire "una sfida educativa pastorale/religiosa".

La vita pastorale è viva con le normali funzioni religiose, più partecipate dal "vecchio ceppo" di Mairano, ma che pia piano cresce anche con le nuove giovani famiglie.

Anche l'oratorio è frequentato, soprattutto in primavera ed estate dalle famiglie e dalla gioventù, grazie anche alla vicinanza della scuola materna. Varie iniziative ci sono per i ragazzi, anche se è ancora forte, da parte dei genitori, il legame con il paese da dove provengono e che "frena" la loro volontà di "buttarsi" per collaborare nella nuova realtà di Mairano e del suo oratorio... sia per le attività sportive, sia per le iniziative varie dell'anno. Col tempo, la pazienza, e l'insistenza nell'invitare... darà frutto nel futuro per una partecipazione viva e costruttiva.

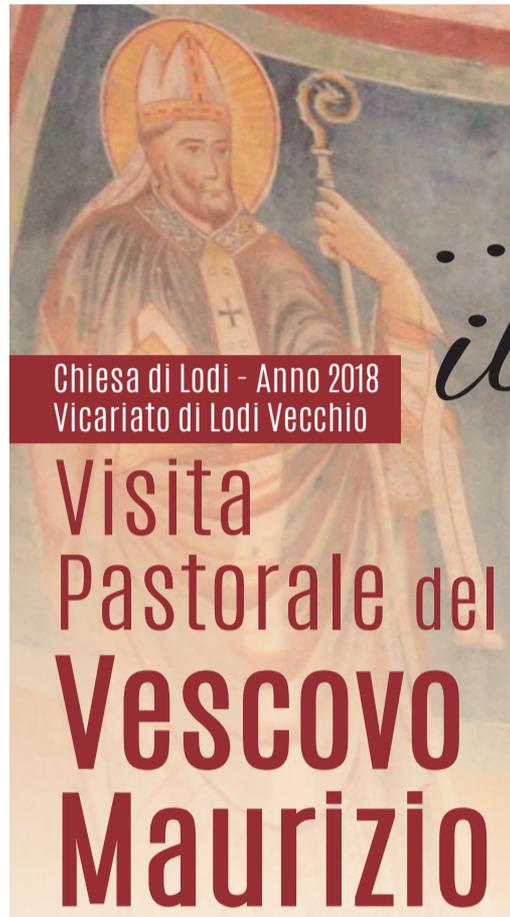
Già si impegnano adulti, avendo formato l'"Associazione Brunelli" (due fratelli deceduti giovani, ma con spirito di dedizione e passione per il bene del paese), che animano il paese con varie iniziative per adulti e per la gioventù. Ultimamente è nata la Pro loco, formata da giovani che desiderano coordinare iniziative benefiche soprattutto per la gioventù. Un buon auspicio, fatto con l'intento di fare qualcosa di bello per la comunità. ■

* Parroco di Mairano e Gugnano



Il parroco

INCONTRI VICARIALI L'1 marzo tocca alle famiglie, il 15 al mondo del lavoro



Chiesa di Lodi - Anno 2018
Vicariato di Lodi Vecchio

Visita Pastorale del Vescovo Maurizio

Incontri Vicariali

Giovani

Martedì 20 Febbraio 2018

Famiglie

Giovedì 1 Marzo 2018

Mondo del lavoro

Giovedì 15 Marzo 2018

Gli incontri si terranno a Lodi Vecchio, ore 21:00 (Casa della gioventù)

... per il mondo



Lodi Vecchio

Domenica 14 Gennaio, ore 10:30

Sabato 20 Gennaio, ore 16:00 (Basilica)

Tavazzano e Villavesco

Sabato 20 Gennaio, ore 20:30 (Villavesco)

Domenica 21 Gennaio, ore 11:00 (Tavazzano)

Cerro al Lambro

Domenica 28 Gennaio, ore 9:00

Riozzo

Domenica 4 Febbraio, ore 10:30

Salerno, Casaletto e Santa Maria in Prato

Sabato 10 Febbraio, ore 17:00 (Casaletto)

Domenica 11 Febbraio, ore 10:30 (Salerno)

Domenica 11 Febbraio, ore 17:00 (S. Maria in Prato)

Mairano e Gugnano

Sabato 17 Febbraio, ore 17:00 (Gugnano)

Domenica 18 Febbraio, ore 10:00 (Mairano)

Montanaso e Arcagna

Domenica 25 Febbraio, ore 9:30 (Arcagna)

Domenica 25 Febbraio, ore 11:00 (Montanaso)

Borgo San Giovanni

Domenica 4 Marzo, ore 11:00

San Zenone

Domenica 11 Marzo, ore 10:00

Sordio

Domenica 18 Marzo, ore 11:00

Martedì i giovani sono attesi a Lodi Vecchio

Giovani protagonisti martedì sera con il primo degli appuntamenti vicariali in programma per Lodi Vecchio. L'incontro dei giovani di tutto il vicariato con il Vescovo

Maurizio sarà alle 21 alla casa della gioventù di Lodi Vecchio. Seguiranno l'incontro con le famiglie il primo marzo e quello con il mondo del lavoro il 15 marzo. ■

PROGRAMMA Ieri l'incontro col parroco in episcopio in vista delle intense giornate

Oggi alle 17 la Santa Messa a Gugnano, domani a Mairano celebrazione alle 10

La Visita pastorale del Vescovo Maurizio alle comunità di Mairano e Gugnano comincia oggi alle 17, con la Santa Messa a Gugnano, seguita dall'incontro con collaboratori e gruppi parrocchiali. Alle 19.15 a Mairano è in programma l'incontro del Vescovo con gli adolescenti.

Domenica la Messa a Mairano sarà alle ore 10, seguita dall'incontro con ragazzi dell'iniziazione cristiani con i loro genitori. È previsto invece alle 12.15 l'incontro del Vescovo con l'amministrazione.



Durante la settimana il Pastore entrerà nella vita concreta della comunità: martedì dalle 10

incontrerà l'asilo parrocchiale, poi la scuola elementare. A mezzogiorno è atteso alla Cascina Villarossa per visitare la chiesetta e un'azienda.

Nel pomeriggio ci sarà la visita agli anziani e agli ammalati di Gugnano, mentre alle 15 il Vescovo pregherà al cimitero, prima di una sosta alla chiesetta del Guado e della visita agli ammalati e a un luogo di lavoro.

Infine mercoledì mattina il Vescovo sarà a Mairano per la preghiera al cimitero (alle 10) e ad alcune aziende. Visiterà poi



A sinistra la chiesa parrocchiale di Gugnano, qui sopra quella di Mairano

anziani e malati nelle loro famiglie, mentre la sera la Visita pastorale alle due parrocchie si

chiuderà con l'incontro con i collaboratori e i gruppi pastorali a partire dalle 21.15. ■

DOVE VA LA VISITA PASTORALE Parla il primo cittadino Giorgio Marazzina

Prima il nuovo edificio scolastico, ora a Mairano il futuro municipio

Il sindaco: «Sono molto preoccupato per il polo della logistica. Non è possibile che una ventina di Cobas blocchino l'intera attività»

di **Andrea Soffiantini**

«La nostra è una comunità coesa, laboriosa e generosa, con dei servizi sociali molto efficienti. Ed anche aperta verso il nuovo, come dimostra il fatto che in trent'anni ha raddoppiato la sua popolazione».

È così che Giorgio Marazzina, sindaco di Casaletto Lodigiano dal 2004 alla guida della "Lista civica di Rinnovamento", 61 anni, imprenditore nel settore dei trasporti e della logistica, presenta in prima analisi il comune che amministra.

«Il nostro sviluppo urbanistico - spiega - è iniziato tra l'85 e il 90 e nel corso del tempo è sempre stato ordinato. Qui non ci sono casermoni. La nostra realtà abitativa è fatta di villette a schiera o palazzine con pochi appartamenti. Questo ha fatto sì che molte famiglie di altre zone si trasferissero da noi: trent'anni fa eravamo più o meno 1.500 abitanti, oggi siamo quasi 3.000. Significa che l'incremento medio è stato di circa 50 abitanti l'anno. E va detto che gli stranieri che si sono insediati in paese si sono ben integrati senza mai causare particolari criticità. Inoltre da molti anni prestiamo molta attenzione alla gestione dei servizi sociali».

«Da due anni qua - prosegue il primo cittadino - all'interno dell'Unione Lodigiana Grifone costituita con Caselle Lurani e nella quale conferiscono tutti i servizi e tutte le funzioni dei due comuni, abbiamo anche in quest'ambito degli uffici molto efficienti, attenti anche a capitalizzare le risorse messe in campo dal Servizio civile nazionale nell'ambito del programma Garanzia Giovani. Complessiva-



Casaletto è il piccolo capoluogo di una frazione, Mairano, molto più popolata

mente la quota che l'Unione torna a Casaletto per i servizi sociali è di circa 240mila euro l'anno, circa il 15 per cento del nostro bilancio. E all'interno di questo capitolo abbiamo istituito anche il fondo di solidarietà per le famiglie bisognose di aiuto: l'ammontare è mediamente compreso fra i 3 e i 4mila euro annui. Ed anche nelle scuole, a quelle dell'infanzia e delle elementari che sono sul nostro territorio e a quella media che è a Caselle, facciamo confluire parecchie risorse attraverso il piano per il diritto allo studio condiviso nell'Unione: circa 700mila euro l'anno».

L'Unione del Grifone

L'Unione del Grifone, osserva il sindaco, ha dato ottimi frutti.

«È un'esperienza molto positiva che ci ha permesso e ci permette di condividere obiettivi e progetti, l'ho ricordato anche lo scorso dicembre sulle pagine del Cittadino dedicate al brindisi dei sindaci e l'ho detto più volte anche in consiglio comunale. Personalmente ritengo però che sarebbero maturi i tempi per una fusione con Caselle. Il fatto è che è i matrimoni bisogna farli in due. In questo momento mi limito a dire che ho molto apprezzato la scelta fatta da Cavacurta e Camairago».

Anche a Casaletto Lodigiano le associazioni di volontariato sono parte viva della comunità. «Assicurano un contributo molto importante in campo sociale, culturale e sportivo. Tra le nostre tante realtà, tutte meritevoli di grande considerazione, vorrei ricordare l'Associazione Casaletto per il Sociale, prezioso supporto all'amministrazione comunale. Poi l'Associazione Brunelli, il Centro Ricerche Storiche, la Polisportiva San Luigi, l'Associazione dei Cacciatori e dei Pescatori, l'Associazione Artiglieri d'Italia e la Pro Loco, l'ultima nata, costituitasi lo scorso anno. Come sindaco non posso che essere molto soddisfatto del nostro patrimonio associazionistico».

Lo sviluppo del territorio, la crescita demografica, la condivisione dei servizi sotto il vessillo dell'Unione, la forza del volontariato. Alle note positive, osserva il sindaco, si affianca anche qualche preoccupazione.

Preoccupati per la logistica

«Arriviamo - sostiene il sindaco - da un paio d'anni di trepidazione per gli avvicendamenti di proprietà, per fortuna conclusi positivamente, che hanno riguardato le nostre due aziende chimiche, la Olon e la Euticals, che ora si chiama Lodichem. Due realtà che danno lavoro anche a parecchie persone di Casaletto».

«Ora però - e in questo sta la preoccupazione del primo cittadino - ci preoccupa quanto sta avvenendo alla Stef Logistics di Mairano. Non è possibile che una ventina di Cobas blocchino l'attività. Mi risulta che alcuni clienti dell'azienda abbiano già spostato i loro prodotti dal sito, e questo significa che potrebbero esserci ricadute a livello occupazionale. La Stef, tra impiegati e personale nei magazzini, dà lavoro a numerose famiglie del paese. È disarmante che le istituzioni preposte siano latitanti. Io alle ultime quattro proteste ero presente, ho cercato

inutilmente un dialogo coi Cobas, me ne sono andato com'ero arrivato. L'auspicio è che possa esserci da parte delle istituzioni un intervento consono rispetto al disagio e alle preoccupazioni. Io non sono contro gli scioperi, ma la libertà di poter lavorare dev'essere tutelata. Permane inoltre la preoccupazione che riguarda la vicenda del fallimento dell'ex cooperativa Garibaldina e delle undici villette a schiera di Casaletto che non sono state completate. È una situazione che stiamo cercando di sbloccare nell'interesse dei cittadini che nel progetto avevano messo i loro risparmi. Ci auguriamo di potercela fare prossimamente».

L'indispensabile c'è

Non solo sulle aziende chimiche e sulla logistica si fonda il tessuto economico del paese.

«Sul territorio sono operative diverse aziende agricole impegnate nella coltivazione di mais, frumento e foraggi. E sono in attività anche due allevamenti di bovini. Ci sono poi alcune attività artigianali, tra le quali due falegnamerie. E non mancano varie attività commerciali: il minimarket a Mairano, l'agrigeria in località Guado, i bar, le trattorie e i ristoranti sull'intero territorio comunale. L'indispensabile c'è, anche per quanto riguarda i servizi: le Poste aperte tutti i giorni a Mairano, la farmacia sempre a Mairano, un poliambulatorio ancora a Mairano, un ambulatorio a Casaletto e uno a Gugnano. L'unica cosa che manca da un po' di tempo in qua è uno sportello bancario. All'istituto di credito che aveva qui la filiale abbiamo chiesto di poter avere un paio di bancomat, uno a Mairano e uno a Casaletto, vicino al municipio. Ad oggi però la richiesta non è stata soddisfatta».

La scuola, il nuovo municipio

Al capitolo delle opere pubbliche il sindaco annota prima di tutto l'avvenuta realizzazione della nuova scuola primaria a Mairano e l'ampliamento in corso del cimitero.

«La scuola è stata consegnata alla cittadinanza lo scorso giugno. La spesa è stata di 2.600.000 euro, 2 dei quali ottenuti con un finanziamento statale. Per quanto riguarda l'ampliamento del cimitero, quest'anno è in programma la costruzione di due nuove cappelle, una privata e una per le urne cinerarie. Tra gli altri lavori in corso ci sono quelli per la copertura del campo che all'interno del centro sportivo è utilizzato sia per il tennis che per la pallavolo. E in previsione ci sono quelli di asfaltatura delle strade dei cen-



tri abitati di Casaletto e Mairano, dopo che lo scorso autunno avevamo provveduto ad asfaltare le vie interne di Gugnano oltre ad un tratto della ex provinciale 166. Ed un altro intervento riguarda l'ulteriore potenziamento del sistema di videosorveglianza: attualmente è in corso il cablaggio di nuove telecamere che entreranno in funzione nei prossimi giorni».





CASALETTO LODIGIANO IN CIFRE Una differenza ampia tra le nascite e ei decessi

In soli venticinque anni la popolazione è raddoppiata, gli abitanti sono tremila

È un paese giovane, con una quota di anziani che, pur in lieve aumento, risulta essere molto più bassa della media del Lodigiano

di **Aldo Papagni**

■ L'esplosione demografica è durata vent'anni, ma dal 2015 la popolazione di Casaleto Lodigiano, con le annesse "pertinenze" di Mairano e Gugnano, ha smesso di crescere. Gli anni del boom sono stati i primi del terzo millennio. La crescita, già avviata negli anni Novanta (da 1.668 residenti del 1991 ai 1.959 del 2001, +17,4 per cento), è aumentata a dismisura nel decennio successivo con un'impennata del 41,8 per cento fino a quota 2.779 al censimento 2011. Nel novembre 2014 il paese ha superato la soglia dei 3mila abitanti, scesi a 2.997 a fine anno e mai più aumentati di numero.

Al 1° gennaio 2017, ultimo rilevamento ufficiale dell'Istat, i residenti a Casaleto Lodigiano erano 2.927, ulteriormente scesi - secondo la statistica ufficiale di fine agosto - a 2.898. Una flessione comunque minima per una realtà che in un quarto di secolo ha quasi raddoppiato la popolazione.

A quella data i residenti del paese erano equamente divisi tra maschi (1.459) e femmine (1.468), con marcata prevalenza di celibi sulle nubili (715 contro 623) e di vedove sui vedovi (143 contro 38); quasi in pareggio mariti e mogli (667 a 665), ma anche i divorziati, uomini e donne (39 a 37).

Facce d'età

Casaleto è un paese giovane, con una quota di anziani che, pur in aumento, risulta molto più bassa della media provinciale. Sempre al 1° gennaio 2017 gli under 15 erano 466, pari al 15,9 per cento (cinque anni prima erano il 16,3), mentre gli over 64 erano 470 pari al 16,1 per cento (nel 2012 erano 385, pari al 13,7 per cento): malgrado l'incremento, tuttavia, la popolazione anziana di Casaleto resta percentualmente di un quarto inferiore a quella del Lodigiano (21 per cento). La fascia di popolazione attiva 15-64 anni si è invece leggermente contratta in termini percentuali (dal 70 al 68 per cento, quota per altro elevata), ma è aumentata in termini assoluti (da 1.965 a 1.991 unità).

Gli indici demografici si sono comportati di conseguenza. L'indice di vecchiaia (rapporto tra over 64 e under 15) è peggiorato passando da 84 a 100 (ma in provincia è di 150), come pure l'indice di dipendenza anziani (rapporto tra anziani e popola-



zione attiva), passato da 19,6 a 23,6; stabile a 23,4 invece l'indice di dipendenza giovani.

Dinamiche demografiche

Le iscrizioni e le cancellazioni in anagrafe da e per altre località italiane indicano un "traffico" moderato, con una media di poco più di cento nuovi residenti e altrettanti trasferimenti ogni anno. Il saldo del quinquennio 2012-2016 è attivo (615 arrivi e 597 partenze) ma interessa complessivamente solo il 7 o 8 per cento della popolazione. Attivo è anche il saldo con l'estero (39 arrivi e 22 partenze), ma su valori assai contenuti.

A spingere la crescita è invece il saldo naturale, con un differenziale ampio tra nuovi nati (183 in cinque anni) e decessi (90 nello stesso periodo), con tassi di natalità costantemente vicini al 15 per mille, con una punta di oltre il 17 nel 2012: un'eccezione in un territorio dove la media non arriva all'8,5.

Stranieri

Gli stranieri non sono una presenza particolarmente rilevante a Casaleto Lodigiano. Se in provincia rappresentano oltre l'11 per cento della popolazione, qui arrivano a fatica al 6 per cento dopo aver toccato un massimo del 7,2 ad inizio 2016. Quelli registrati in anagrafe al 1° gennaio 2017 erano 176 (di cui 101 donne), 41 in meno rispetto all'anno prima, una flessione che cancella d'un colpo la crescita dei cinque anni precedenti. La stragrande maggioranza (135, pari al 76,7 per cento) è in età lavorativa, con una componente giovanile sotto la media (33 pari al 18,7 per cento) e soli 8 anziani.

Poco meno di un quarto sono romeni (38); seguono albanesi (19), peruviani (15), egiziani (14), ecuadoregni (12) e tunisini (11); poi altre 26 diverse nazioni con meno di dieci presenze ciascuna.

Territorio

Con la crescita della popolazione è aumentata a Casaleto anche la densità demografica, passata da 171 abitanti per chi-

lometro quadrato del 1991 ai 201 del 2001 fino ai 285 del censimento 2011. Nello stesso periodo è raddoppiata anche la quantità di suolo edificata, dal 4,4 per cento del territorio comunale all'8,5, complice un rinnovamento del patrimonio edilizio particolarmente evidente nel primo decennio del terzo millennio (il 36 per cento delle case sono state realizzate in quel periodo). Anche per questo l'età media delle abitazioni post 1962 è addirittura diminuito nello stesso periodo da 19,4 a 18,3 anni e la quasi totalità delle abitazioni censite è considerato in buono stato di conservazione (98,9 per cento). E tutto ciò malgrado resista un 5,7 per cento di abitazioni storiche ancora occupate. Le case abitate dai proprietari sono invece l'88 per cento.

Istruzione

Il livello di istruzione dei residenti di Casaleto Lodigiano si allinea a quello del territorio. Al censimento 2011, il 51,4 per cento degli adulti aveva un diploma o una laurea, percentuale che vent'anni prima era del 21 per cento e nel 2001 ancora del 38. Nel primo scorcio del Duemila è poi raddoppiata la quota di giovani fra i 30 e i 34 anni con istruzione universitaria, passata dall'8,8 al 19,2 per cento. Quasi tutti

i giovani tra i 15 e i 19 anni avevano poi almeno la licenza media (97,4 per cento), anche se 18 ragazzi tra i 15 e i 24 anni dichiaravano di essere usciti dal sistema di istruzione dopo averla ottenuta.

Lavoro

La forte presenza della componente attiva della popolazione, spinge in su l'indice di partecipazione dei casalettesi al mercato del lavoro: sempre al censimento 2011, 63 su 100 avevano un lavoro o lo stavano cercando: una quota che per gli uomini superava addirittura il 72 per cento, eccezionalmente in aumento rispetto alle rilevazioni precedenti. Sul mercato del lavoro erano invece attive 54 donne su cento, dieci in più rispetto al 2001.

Una sostanziale stabilità di registra nel tasso di disoccupazione, oscillante nel ventennio tra il 5 e il 6 per cento: più basso (4,8), ma in aumento per gli uomini (3,2 nel 2001); più elevato (6,9), ma in flessione per le donne (8,6 dieci anni prima). Alta, ma non superiore al resto del territorio, la disoccupazione giovanile, attestata nel 2011 al 23 per cento.

Il tasso di occupazione è andato di contro in costante crescita, arrivando al 59,6 nel 2011; l'incremento ha riguardato sia gli uomini (dal 63,9 al 69 in vent'anni) che le donne (dal 38,3 al 50,5 nello stesso periodo).

Tra il 1991 e il 2011 è crollata la quota di addetti all'industria (dal 47,6 al 29,9 per cento, con una accelerazione nei primi anni Duemila), mentre è cresciuta la presenza di lavoratori nel terziario (dal 31 al 48 per cento). Lievi progressi per il commercio (dal 16 al 18,7 fino al 19,3 per cento), mentre l'agricoltura ha dimezzato il proprio contributo tra il 2001 e il 2011 con una quota di impiegati che è scesa dal 5,5 al 2,8 per cento. ■



L'ultima annotazione del sindaco riguarda il progetto del nuovo edificio del municipio.

«Sarà realizzato a Mairano e sostituirà l'attuale di Casaleto. La spesa stimata è di circa 1.500.000 euro. Per reperire le risorse saranno alienati alcuni immobili e alcuni terreni comunali. L'attuale municipio, una volta dismesso, sarà destinato ad uso residenziale». ■

TESTIMONIANZE Luca Servidati opera presso la Caritas nel settore dell'accoglienza ai richiedenti asilo

Migranti, valorizzare la diversità

«Da noi ci sono tradizioni consolidate di accoglienza e zone di chiusura: la vera sfida è lavorare per un cambiamento d'opinione»

di **Eugenio Lombardo**

Pur conoscendo Luca Servidati da qualche tempo, ed apprezzando la passione con la quale lavora presso la Caritas lodigiana, credo di non avere mai affrontato con lui il suo impegno volto all'accoglienza dei richiedenti asilo sul territorio lodigiano; sapevo che ha una laurea in Filosofia, conoscevo la sua passione per il calcio, e che a Milano è protagonista dell'associazione culturale Ideal, promotrice di contenuti sociali e politici, e poco altro; perché Luca Servidati è così: su certi aspetti, non ama mettersi in vetrina.

Credo che quest'intervista l'abbia accettata per togliersi un peso: dire di sì ad un amico, rispetto ad un fastidio, è come liberarsene definitivamente: «Ma no - mi spiega Luca -, è che non voglio ingenerare equivoci; chi si occupa di assistenza rischia di passare per un professionista della carità. E non è così: non sono, non siamo delegati a gestire la carità da parte di altri. In lingua tedesca ci sono due parole molto simili con due valori diversi, "beruf", "berfung", cioè vocazione e professione: in questo riconosco la cifra, la radice del mio lavoro».

Di cosa ti occupi in Caritas?

«Di immigrazione, in particolare dei richiedenti asilo, ma c'è anche qualche rifugiato già accettato. Abbiamo 11 case, e ospitiamo al momento 65 persone. Nel mio gruppo siamo 9 operatori, tutti under 30. Svolgo il ruolo di coordinatore dell'equipe, ma l'ultima parola spetta a don Andrea Tenca, che ha ben in mente cosa significa la "Chiesa in uscita", di cui parla Papa Francesco, vissuta sulla concretezza dei gesti».

Dove sono queste case?

«Sul territorio e collegate alle parrocchie: non avviamo una realtà se non quando una comunità sia disponibile ad impegnarsi e offrire volontari che ci accompagnino in questa offerta di servizio».

Che età hanno gli ospiti?

«Tutti maggiorenni, prevalentemente giovani d'età, perché per i minori c'è bisogno di educatori specifici: al limite, noi gestiamo famiglie con bambini. I richiedenti arrivano principalmente dall'Africa sub sahariana: Eritrea, Somalia, Senegal, Gambia e soprattutto Nigeria».

E tutti richiedono asilo politico, ma in che termini?

«Quelli che, arrivati in Italia, riescono ad ottenere il titolo della protezione internazionale costituiscono una percentuale bassissima. C'è una Commissione territoriale - quella di riferimento è per noi a Milano - che svolge un esame scrupolosissimo sulla concessione di questo status».

Altrimenti?

«Se la Commissione non concede la protezione internazionale, che garantisce 5 anni di permesso, si può avere un permesso sussidiario, di analogo periodo; oppure un permesso umanitario pari a due anni. Ma finito il periodo non è detto che l'immigrato sia pronto ad inserirsi nella società in cui è arrivato. Il "no" all'integrazione da parte del sistema è un "no" alle speranze altrui, e spesso questa negazione viene associata dai migranti al nostro viso: questa è una cosa molto difficile del nostro lavoro».

Che fine fa chi non riceve alcuno status?

«Chi rimane sul territorio alla fine dell'iter senza avere ottenuto nulla finisce per alimentare il numero degli irregolari "cronici", che in Italia sono circa 400mila, oppure tenta un altro viaggio verso il Nord Europa: Francia e Germania le destinazioni



Luca Servidati

più gettonate».

Cosa hanno in comune tutti i migranti?

«Il viaggio, quello della speranza, ma anche della disperazione e della morte. Ci sono aspetti che non si conoscono...».

Ad esempio?

«Chi intraprende il viaggio non è un "poveraccio" con alle spalle nulla. Anzi. Per mettersi in cammino occorrono soldi per organizzare il trasferimento, ed una famiglia o una rete parentale, una comunità che spinga il giovane a migrare: questa gente, socialmente, appartiene alla classe media africana, certo non paragonabile alla nostra. Ma non sono i reietti della terra, difficile che arrivino dalle zone della povertà assoluta».

Com'è questo loro viaggio?

«Noi sappiamo delle vittime in mare. Ma questa è la punta dell'iceberg. Quello che c'è prima è più terrificante: si tratta di un viaggio inimmaginabile».

Cosa può accadere, realmente?

«Dai singoli paesi si arriva ad Agadez, in Niger; da qui si affronta la

traversata del deserto per raggiungere la Libia: si parte su jeep stipate, e stando ai racconti il numero dei morti durante quel percorso, per le più svariate cause, è già rilevante; in Libia, poi, avvengono situazioni incresciose...».

Chi legge i giornali ne è informato...

«Solo in parte, purtroppo. Prima di partire via mare, queste persone sono stipate in veri e propri lager. Le donne sono orribilmente stuprate. Chi ce la fa, chi sopravvive, proseguirà il suo viaggio».

Com'è il loro arrivo in Italia?

«La prima sensazione che si coglie è lo spaesamento, l'incomunicabilità figlia del terrore e della paura. Prevalgono poche parole: deserto, mare, morte».

Quanti richiedenti asilo vi sono a Lodi provincia?

«Circa 900, seguiti nei CAS (Centri Accoglienza Straordinaria, ndr) e in misura minore dallo Sprar (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, di matrice governativa, ndr). Sul territorio vi sono sia buone strutture per la recettività che altre francamente inadeguate, come quelle cooperative che sorgono dal nulla, dall'oggi al domani, e che basano tutto sul profitto, prendendo persone come merci perché, come noto, per ciascun ospite si corrispondono 35 euro; ma in queste ultime cooperative non c'è nulla alla base, e nulla come prospettiva».

In Caritas questo riconoscimento economico come viene investito?

«A parte i servizi di base, quali vitto e alloggio, e quelli richiesti dalla Prefettura, ciò che riceviamo, spendiamo: abbiamo figure specializzate come lo psicologo, l'assistente sociale, una scuola d'italiano con due insegnanti, più un coordinamento con diverse proposte di integrazione. Alle nostre proposte si aggregano i volontari, che sono essenziali».

Come reagisce la comunità cittadina di Lodi a questo processo di integrazione?

«Similmente ad altre realtà: vi sono tradizioni consolidate verso l'accoglienza, e zone di chiusura. Viviamo in un sistema globalizzato, e poi privilegiamo il localismo esasperato. Trovandosi lo straniero vicino di casa, si barcolla. La vera sfida è lavorare sulla prospettiva di un cambiamento d'opinione: un processo possibile».

Partendo da quale approccio?

«Dalla valorizzazione delle diversità. Oggi il cittadino si appella alle istituzioni perché vuole limitata la presenza dello straniero, quantomeno non lo vuole come suo vicino! A Sant'Angelo Lodigiano sono state poste in risalto fotografie di rifiuti all'uscita di una nostra casa: atteggiamento frutto di demagogia e provocazione. È nel suo essere cittadino che l'uomo deve aprire le porte e vivere nel suo essere del mondo: la diversità è ricchezza».

Chi può agevolare l'inserimento? Gli imprenditori possono offrire soluzioni?

«Sì, ma vanno aiutati dalle leggi: sgravi a tempo limitato, bonus occasionali, non sono una soluzione strutturale. In ogni caso, sarebbe importante offrire un modello economico dove l'imprenditore mette al centro non il profitto, ma l'uomo».

Luca, quanto c'è delle tue convinzioni religiose in questo tuo lavoro?

«La fede è chiamata in causa da quando mi sveglio a quando vado a dormire. In tanti incontri rivedo i piccoli di cui si parla nei Vangeli. Ma analogo impegno potrebbe mettere anche un non credente, o mosso da altra religione. La diversità è la prospettiva: la spinta all'impegno è volta verso la comunità; cioè nel vivere una fede che si manifesta nelle opere di carità e sempre in relazione con le persone che camminano al nostro fianco, o di cui ci si fa carico». ■

IL LIBRO

Don Angelo Daccò rivive nelle sue "Lettere dal Burundi"



C'era l'intera comunità di Maiano, frazione del comune di Sant'Angelo Lodigiano, alla presentazione del libro *Lettere dal Burundi*, che contiene numerose missive scritte dal missionario don Angelo Daccò, scomparso poco più di un anno fa. Una partecipazione di gente commossa e attenta, che ha voluto testimoniare il proprio affettuoso ricordo del prete lodigiano.

Ha fatto gli onori di casa don Angelo Manfredi, che ha sottolineato l'intensissima relazione di don Daccò con il popolo africano, che ebbe modo di guidare con l'amorevolezza del buon pastore, contribuendo a realizzare la vivacità e la ricchezza della chiesa africana.

È poi intervenuto il curatore del libro, Francesco Moroni, che con vibranti ed

emozionati sentimenti ha sottolineato come realizzare questo volume sia stato un modo per «dare ancora voce alle parole di don Daccò e consegnare ai tanti che me lo chiedevano la parte più vera di lui. Soprattutto ci tenevo a lasciare ai miei figli e ai miei nipoti il ricordo di una persona straordinaria, che ha sempre portato nella nostra famiglia quel messaggio di bene di cui tutti abbiamo sempre bisogno».

Sempre Moroni ha raccontato come «quando don Angelo tornava dall'Africa, ogni 4-5 anni, era una festa per tutti e un'occasione per vederci e rinfrancare le relazioni anche con quei parenti e conoscenti, che, magari pur abitando vicini, non s'incontravano spesso. Sapeva tenere insieme e portare pace tra tutti». Da queste

corrispondenze, ha proseguito Moroni, è possibile cogliere la generosa personalità di don Angelo anche se «nelle lettere, come nella vita quotidiana, lui non parlava mai tanto di sé. Una sua caratteristica è sempre stata l'umiltà, il non mettere mai in mostra quello che faceva. Però, soprattutto quando si giustificava per il poco tempo che aveva a disposizione per scrivere, si capiva a quali e quante attività si dedicava. La sua giornata di missionario era piena di impegni sia come sacerdote, sia come soccorritore ad ogni emergenza: trasportava gli ammalati all'ospedale, faceva costruire scuole, acquedotti, organizzava incontri di gruppi e associazioni... il tutto con molta semplicità e con gli aiuti economici che gli arrivavano dalle nostre

comunità».

L'incontro è stato poi arricchito dagli interventi di Gianni Agratti, che ha donato alla comunità due suoi ritratti su don Angelo, e dalle testimonianze di don Ermanno Livraghi e don Ferdinando Bravi, che con Daccò divisero un periodo comune dell'esperienza missionaria.

Lettere dal Burundi può essere acquistato, con offerta libera, nelle parrocchie di Maiano, Sant'Angelo, Bargano, Villanova, Miradolo, Camporinaldo, Graffignana e Tribiano. Ma l'invito è rivolto ad ogni comunità parrocchiale della Diocesi che intenda diffondere e ricordare la figura di don Angelo Daccò e l'impegno missionario. I proventi saranno devoluti alle suore presenti in Burundi. ■ E.L.